



PEGGY  
GUGGENHEIM  
COLLECTION

## Ritratto di Lei

**Silvia Burini**

Professoressa associata di Storia dell'Arte Russa e Storia dell'Arte Contemporanea e Direttrice dello CSAR (Centro Studi sulle Arti della Russia) dell'Università Ca' Foscari Venezia

**conversa con**

**Karole P.B. Vail**

Direttrice della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia

**fotografie di**

**Matteo De Fina**

## Karole

**La prima domanda è quasi d'obbligo: quanto pesa essere nipote di Peggy Guggenheim lavorando da sempre nell'ambiente artistico e dirigendo ora la Fondazione che porta il suo nome a Venezia?**

Non lo definirei un peso, assolutamente. Per me essere oggi la direttrice della Collezione Peggy Guggenheim rappresenta un po' un ritorno 'a casa', ma soprattutto un successo professionale di cui mi sento molto fiera. Venivo da bambina in questo luogo straordinario, a trovare mia nonna Peggy Guggenheim, e oggi vi ritorno, da direttrice, dopo una lunga carriera da curatrice al Guggenheim di New York. Questo è un posto molto speciale. Abbiamo la grande fortuna di avere una collezione eccellente, a livello qualitativo, di opere d'arte del Novecento, nella città di Venezia che è magica. Abbiamo sede in un palazzo inconsueto, incompiuto, senz'altro affascinante, una struttura sorprendentemente moderna sul Canal Grande, dove ci sono solo palazzi storici, ma secondo me si addice alle opere del Novecento. Abbiamo un giardino bellissimo, cuore verde del museo. E anche la figura di Peggy Guggenheim è diventata un'icona, un mito, una leggenda. Peggy portò a Venezia l'arte americana nel dopoguerra e decise di vivere qui per trent'anni. La Collezione Peggy Guggenheim è ormai entrata a far

parte del classico circuito di visita della città. Malgrado queste grandi fortune, dobbiamo offrire sempre qualcosa di più ai nostri visitatori e questa è una sfida costante per me e per il mio staff.

**Scorrere la tua biografia è come un viaggio in tanti luoghi diversi: sei cresciuta in Europa, hai studiato a Londra, dal 1997 sei nello staff curatoriale del Guggenheim di New York e prima che a Venezia hai vissuto a Firenze... Ma anche la tua formazione e la carriera professionale non sono sempre state uguali: hai curato mostre, sei scrittrice, hai lavorato a lungo nella complessa realtà dei musei... Che collegamenti individui tra le varie tappe del tuo percorso?**

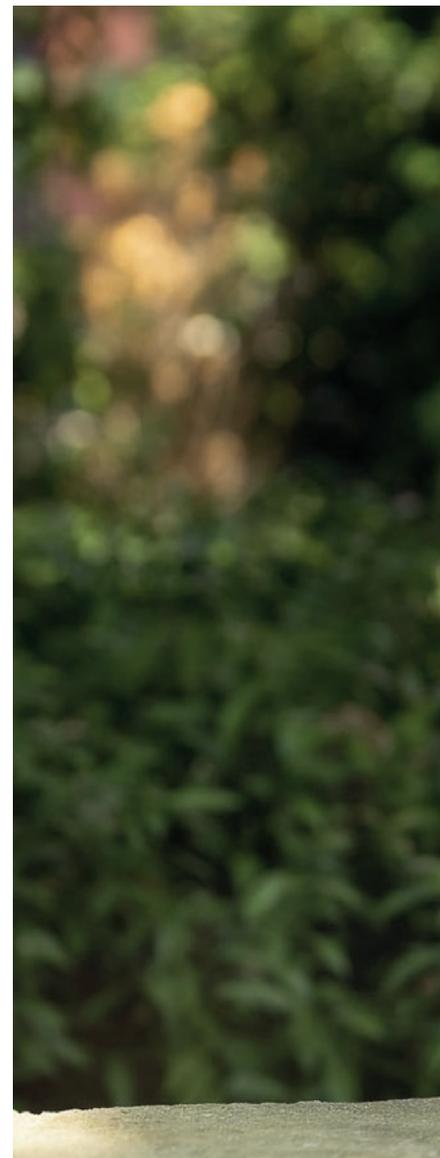
Sicuramente un legame indissolubile con l'arte, nelle sue forme più diverse, dalla musica alla letteratura, all'arte moderna e contemporanea, ovviamente.

**In un'intervista ricordi che da piccola passavi le vacanze dalla nonna, a Palazzo Venier dei Leoni, sul Canal Grande: quale è l'importanza della memoria e dei ricordi nella tua vita?**

I ricordi sono importanti, assolutamente, ma quello che per me conta ancora di più ora è il lavoro che posso portare avanti per il nostro presente e per il futuro.

**La storia cambia velocemente, i tempi cambiano: negli ultimi anni abbiamo sperimentato la pandemia, una guerra ai confini dell'Europa, la crisi delle materie prime, i mutamenti climatici sempre più intensi: l'idea che ci siano molte altre priorità che risonanze ha sul tuo impegno culturale? Ha ancora senso progettare senza sosta, mostre, eventi, incontri...?**

Secondo me sì, ha importanza, perché l'arte e la cultura hanno un potere terapeutico fondamentale, e credo che durante la pandemia sia stato evidente più che mai. Certo esistono priorità legate ovviamente alla realtà contingente, ma in quanto direttrice di un museo mi sento di ribadire il ruolo che l'arte deve avere nella nostra quotidianità. L'arte è bellezza, ma anche fonte di dialogo, a volte può creare dubbi e perplessità, magari anche incomprensioni, ma ci ricorda che l'essere umano, che ne è l'autore, è capace di produrre qualcosa di eterno e immutabile. Il linguaggio dell'arte è universale, crea ponti tra civiltà e generazioni, annulla le distanze e ci unisce anche quando siamo costretti a stare distanti. I suoi molteplici messaggi si prestano all'interpretazione di ciascuno di noi, stimolando così quelle capacità critiche quanto mai necessarie in tempi incerti come quelli che stiamo vivendo. L'arte, oggi più che mai, può essere stimolo di riflessione per il presente.





**Dal tuo osservatorio speciale, che forma sta prendendo il presente di Venezia, città d'arte per eccellenza? Quali sono le 'cure' di cui avrebbe bisogno?**

Penso che sia fondamentale trovare un equilibrio in una città unica come Venezia. È una città meravigliosa, antica, ricca di storia e architettura, che tutti desiderano visitare almeno una volta nella vita. Ma è una città altrettanto fragile, che deve essere rispettata. Il nostro museo, ad esempio, ha senz'altro bisogno di visitatori, che siano turisti ma anche residenti. Io credo che la città debba trovare un equilibrio in un'offerta che sia sì rivolta ai turisti, ma anche ai suoi abitanti. Credo che si debbano creare nuove opportunità di lavoro, potrebbe diventare un hub per la ricerca sul clima, sull'ambiente, sulla sostenibilità, ad esempio. Ci sono molti spazi in città che potrebbero essere deputati al co-working, come succede in altre città europee.

**So che tu credi in un ruolo 'terapeutico' dell'arte, ma in che senso? E in questo senso qual è il ruolo del museo oggi?**

Credo fermamente che i musei oggi debbano essere luoghi di incontro e spazi di 'libertà' per una comunità che ha bisogno di quella ispirazione, dialogo e scambio che l'arte sa stimolare. È in questo modo che il museo adempie alla sua funzione sociale in quanto spazio inclusivo, accessibile, dove la conoscenza del passato diventa riflessione e spunto per costruire il nostro presente e il nostro futuro. Come disse Peggy Guggenheim all'apertura del suo museo-galleria 'Art of This Century' «[deve essere] un centro in cui gli artisti siano benvenuti e possano collaborare alla creazione di un laboratorio di ricerca per nuove idee... Dovrà servire il futuro invece di registrare il passato». Così è il nostro museo oggi, un luogo di sperimentazione, un centro di scambio e d'incontro che

favorisca il mettere in gioco diverse competenze grazie anche a risorse accessibili come il luogo stesso e le opere, fonti inesauribili d'ispirazione e bellezza.

**Quali sono state le figure di riferimento, i maestri e le maestre che hanno più contribuito alla tua formazione? Mi interessa soprattutto sapere se qualcuno di questi incontri è avvenuto quasi per caso: in altri termini, credi in un destino, in qualche cosa che 'doveva' accadere?**  
Ho avuto alcuni professori-maestri importanti, ma non nel campo dell'arte. Sicuramente ho avuto la fortuna di conoscere, anche se solo in parte, il mondo dell'arte in maniera personale, avendolo spesso vissuto in prima persona, 'dall'interno'. Forse era destino che accadesse, un giorno, di occuparmi della collezione di mia nonna Peggy Guggenheim. A dire la verità è sempre stato un po' un desiderio, che non osavo esprimere appieno, ma che poi si è avverato!





#### **Karole P. B. Vail**

Da giugno 2017 Karole P. B. Vail è direttrice della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Curatrice presso il Solomon R. Guggenheim Museum di New York dal 1997, ha lavorato alle mostre *Omaggio a Peggy Guggenheim* (1998), *Art of Tomorrow: Hilla Rebay and Solomon R. Guggenheim* (2005-06), *From Berlin to New York: Karl Nierendorf and the Guggenheim* (2008) e *Moholy-Nagy: Future Present* (2016).

Tra le pubblicazioni che ha curato si annovera *The Museum of Non-Objective Painting: Hilla Rebay and the Origins of the Solomon R. Guggenheim Museum* (2009) e *Giacometti* (2018); *Moholy-Nagy: Future Present* (2016; menzione d'onore agli Awards for Excellence 2017, Association of Art Museum Curators); *Art of Tomorrow: Hilla Rebay and Solomon R. Guggenheim* (2005); *Omaggio a Peggy Guggenheim* (1998).

Karole P.B. Vail fa parte del comitato scientifico del Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI Lugano), del Consiglio di Fondazione della Fondazione del Centenario della Banca Svizzera Italiana ed è stata co-fondatrice e co-direttrice di Non-Objectif Sud, programma di residenze d'artista e mostre nel sud della Francia.

Ha curato la mostra *Peggy Guggenheim. L'ultima Dogaressa* (21 settembre 2019-27 gennaio 2020) presso la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia.